



I 100 ANNI DEL *SAGGIO SUL DONO*. ATTUALITÀ DI MARCEL MAUSS PER LA SOCIOLOGIA CONTEMPORANEA

10 novembre 2025 – Università LUMSA (Roma)

Sessioni, interventi e abstract

9.30-13.00

Sessione Plenaria. Chair: Donatella Pacelli

Frédéric Vandenberghe - *Anti-Utilitarian Social Theory: The Habermassian Position*

The *Essay on the Gift* is not just an anthropological investigation of the archeology of the forms of exchange in first societies. It is a treaty on the very foundations that make social life possible. In my talk, I will spell out the implications of reciprocity for contemporary society and politics through a dialogue between the French anti-utilitarian movement in the social sciences and German critical theory. Through a chiasmatic reading of the work of Marcel Mauss, Alain Caillé and Jürgen Habermas I will outline the principles of a “Habermassian” theory of social action, social dis/order and social change.

Consuelo Corradi - Marcel Mauss, Émile Durkheim e il *fatto sociale totale*

Marcel Mauss è stato uno dei più importanti allievi di Durkheim e il suo erede alla direzione dell'*Année sociologique*, ma di rado è collocato tra i grandi del pensiero sociologico. La continuità tanto cronologica quanto teorica tra Durkheim e Mauss è sempre ricordata, eppure la seconda è parziale. Mauss, a mio parere, ha fatto un passo in avanti, ha reso molto più ampio l'ambito di studio della sociologia allargandolo al *fatto sociale totale*, cioè ad una scienza che deve rendere conto di persone umane complete, composte di un corpo e di una coscienza individuale. L'essere umano – per Mauss – non è *duplex*, ma richiede un'osservazione non disgiunta del corpo, dello spirito e dell'ambiente sociale. I fatti sociali sono totali perché sono densi di significati che si esplicano in ambiti diversi; è necessario ricomporre questo tutto, dopo aver effettuato l'attività di analisi e astrazione, ma soprattutto il fatto sociale totale “non è la semplice giustapposizione dei diversi aspetti della vita in società, ma la loro incarnazione nell'esperienza individuale” (Cazeneuve, 1968, 165-166). In questo intervento, analizzerò come *il dono* e *il corpo* sono intesi come fatti sociali totali e metterò in luce alcuni punti forti, unitari e molto attuali della teoria maussiana.

Tito Marci - *L'irriducibilità del principio duale. L'Essai sur le don e gli sviluppi delle scienze sociali francesi nella seconda metà del XX secolo*

L'insegnamento di Mauss ha esercitato un'influenza notevole su generazioni di studiosi, non solo nell'ambito degli studi antropologici (Lévi-Strauss), ma anche in quello della riflessione filosofica, storica e sociologica. Si pensi soltanto al contesto culturale francese della fine degli anni '50 e ai suoi ulteriori sviluppi tra gli anni '60 e '80 del secolo scorso. In questo periodo si registra la crisi del pensiero dialettico e, al contempo, il superamento della prospettiva strutturalista (prospettiva “ordinante”, essenzialmente basata sulla valorizzazione della funzione regolatrice dello scambio). Ci si muove in un momento culturale (pensiamo a Deleuze) che rifiuta di cogliere le dinamiche sociali e i processi politici nei termini della composizione dialettica.

In questo clima, la ripresa degli studi etnologici dell'*Essai sur le don* (soprattutto la pratica del potlach) offriva a filosofi come Kojève e Bataille e più tardi ad antropologi come Caillouis e

I 100 anni del Saggio sul dono. Attualità di Marcel Mauss per la sociologia contemporanea

Clastres, a storici come Veyne e a sociologi come Baudrillard di ripensare il sociale sotto il segno dell'antagonismo, della sfida, della provocazione, dell'ostilità, del riconoscimento e della reversione simbolica. Al centro delle loro riflessioni, in modo diverso, riemergeva il principio dualistico e conflittuale, ordinato ad una logica parossistica e paradossale, come motore della reciprocità sociale: il principio di "rivalità" come paradossale regola della "solidarietà". Tutto poteva darsi in un rapporto duale e speculare (non riconducibile alla dimensione sintetica dello scambio economico, all'equivalenza simbolica e alla terzietà del movimento dialettico).

L'intento di questo contributo è quello di ricostruire la prospettiva antropologica di Mauss come base concettuale di posizioni teoriche basate sulla radicalizzazione del "principio duale" quale forma costitutiva dei rapporti sociali.

Stefano Tomelleri - *La creatività del donarsi*

L'*Essai sur le don* di Marcel Mauss, comparso tra il 1923 e il 1924 nell'*Année sociologique* è uno dei saggi scientifici più controversi e discussi. È riconosciuto all'unanimità come un evento decisivo dell'evoluzione scientifica (Levi Strauss 1950). È un'opera magistrale oggetto di un'ampia e sterminata letteratura (Guidieri 1984). Sono frequenti e significative anche le riprese e riformulazioni (Bataille 1967, 2000; Dubar 1969; Titmuss 1970; Sahlins 1976; Caillé e Godboout 1992; Caillé 1994; Kilani 1995; Godelier 1996; Anspach 2002): strutturalista per Levi Strauss (1950), funzionalista per l'antropologia inglese (Evans-Pritchard 1952, p. IX), fenomenologo per i filosofi (Derrida 1991). A partire da L'*Essai sur le don* di Marcel Mauss il contributo ipotizza che il dono sia un modo di legarsi all'altro, caratterizzato da un coinvolgimento totale e una proiezione verso il futuro. L'ipotesi è di indagare non tanto la natura del dono, ma la possibilità di un dono senza funzione sacrificale. Il ragionamento sul dono spesso cerca una dimensione pura e incontaminata, che nella vita sociale si coglie solo in tentativi incompleti di riconoscimento reciproco. Il dono mostra la natura disinteressata, pre-utilitaristica e reversibile delle relazioni sociali che creano spazi di libertà con risultati sconosciuti e indeterminati. La creatività del dono consiste nel suo aprirsi all'indeterminazione, accogliendo l'inedito e rivolgendosi al futuro. Il dono riscatta il legame sociale, offrendo alle relazioni umane la possibilità di non rimanere imprigionate nelle gerarchie e nelle logiche strumentali e sacrificali, garantendo una gioia che solo la sua pratica può assicurare.

Folco Cimagalli - *Reciprocità asimmetrica. Dono, fiducia e altruismo a partire dalla riflessione di M. Mauss*

Il contributo intende esplorare la complessa interrelazione tra dono, fiducia e altruismo quali elementi fondanti della coesione sociale. E' noto come la teoria maussiana evidenzia che il dono, paradossalmente libero e vincolante insieme, rappresenta un fenomeno sociale totale che consente lo stabilirsi dei legami interpersonali e costruisce un sistema di obbligazioni. Dono e fiducia appaiono, seppure su piani diversi, parte della stessa dinamica. Il dono, così come il contro-dono, si pone come un *atto* – simbolicamente carico e produttore di conseguenze sul piano delle relazioni – che coinvolge due soggetti all'interno di una determinata sfera sociale; la fiducia, dal canto suo, attiene alla dimensione figurata e intenzionale e tanto precede quanto segue il comportamento stesso del donare. In entrambi i casi, tuttavia, non siamo mai all'interno di una reciprocità perfetta. Lontani dal quadro dello scambio razionale e utilitaristico, dono e fiducia si pongono pertanto come elementi immersi in situazioni di incertezza, libertà e potenziale asimmetria. Lungo tale direzione, si può operare un ulteriore parallelo con il comportamento altruistico che, pur nella sua peculiarità e

sebbene almeno parzialmente estraneo alla sfera della reciprocità, appare in parte sovrapponibile ai costrutti sopra considerati. Nel contributo qui presentato si considerano gli intrecci tra dono, fiducia e altruismo all'interno degli scenari – intrisi di complessità e frammentazione – della società contemporanea.

Ilaria Riccioni - *La cultura, la tecnica e il dono: spunti dal lavoro di Marcel Mauss per la sociologia contemporanea*

La cultura intesa come forma delle interazioni e abitudini degli individui nonché dell'immaginario sociale è un aspetto studiato dalla sociologia ma spesso marginale rispetto alle prospettive strutturali. Il lavoro di Marcel Mauss, poco studiato dai sociologi, ha il merito di ricordarci che il vincolo tra la natura umana e la cultura di cui è parte è tale da non permettere l'osservazione dell'una senza l'altra.

Al cuore di questa dicotomia della cultura occidentale, il concetto di "fatto sociale totale" di Mauss ripositiona l'importanza della cultura nel modo di agire degli individui insistendo sulla capacità di creare, a loro volta, forme di cultura. Lo stesso sistema economico intrecciato con le forme culturali darà luogo a letture radicali della società moderna come quella di Baudrillard con la teoria dello "scambio simbolico" che sviluppa dal lavoro di Mauss, Bataille e Jarry. Tutte e tre forme culturali radicali di opposizione ai valori del capitalismo dominante. In questo ambito si inseriscono i due concetti fondamentali del lavoro di Mauss: il concetto di "fatto sociale totale" in relazione al saggio sul "dono". Cosa accade quando il senso del dono diviene realtà utopica in una società di mercato e il "fatto sociale totale" viene svuotato dalla dimensione del corpo, come nella società attuale? Mauss non ci dà in questo senso delle direttive, ma spunti di riflessione dai quali recuperare il senso svuotato delle azioni. In questo saggio si tenterà di recuperare questi spunti, a partire dai fenomeni artistici come fatti sociali totali e techné in grado di creare significati collettivi.

14.30-18.00

Sessione parallela 1 – Corpo, tecniche e relazioni sociali. Chair: Consuelo Corradi

Paolo Diana e Simonetta Soricelli - *Le tecniche del corpo nella gestione del diabete: una ricerca empirica sui pazienti*

Il presente contributo indaga il concetto di tecniche corporee (Mauss, 1936) attraverso l'uso di strumenti tecnologici nell'ambito sanitario esplorando gli effetti sulla salute, sulla vita quotidiana e sull'inclusione. Le tecniche del corpo sono i modi in cui gli uomini nelle diverse società e culture imparano a utilizzare il proprio corpo per lo sviluppo di relazioni sociali. Il corpo, infatti, non è solo biologico, ma è una costruzione sociale (Walker, Litchman, 2021) in cui rimane centrale il ruolo dei processi di socializzazione.

Relativamente alla gestione della patologia diabetica nell'ultimo ventennio, la tecnologia ha permesso un profondo cambiamento nell'utilizzo delle tecniche corporee soprattutto attraverso la creazione di codici open source.

Il primo software *open source* per il controllo glicemico è stato sviluppato nel 2013 dall'ingegnere John Costik che stimolò la nascita della prima comunità di sviluppatori.

Il mondo dell'open source rappresenta un dono che i pazienti diabetici e i caregiver condividono con altri pazienti diabetici secondo la formula *"Pay it forward"*.

Obiettivo di questo contributo è analizzare le numerose comunità online con sistema open source e le connessioni innescate a livello internazionale con l'obiettivo di condividere il dono prezioso della salute. Il disegno della ricerca, in una prima fase ha previsto la raccolta all'interno dei principali social media delle community maggiormente attive nei modi di uso concreti e nelle applicazioni digitali per la gestione e il monitoraggio della malattia; in una seconda, i dati sono stati raccolti attraverso interviste qualitative ai pazienti diabetici utilizzatori di sistema *open source*.

All'interno del *frame* teorico sviluppato da Mauss sul dono, saranno presentati i principali risultati di questo approccio *mix-method* con particolare riferimento alla gestione sociale della malattia, ai cambiamenti sociali interni ed esterni derivanti dall'uso della tecnologia open source, alla formazione dell'identità e all'agentività dei pazienti (Lupton, 2019).

Simone D'Alessandro - *Pensare il corpo come interfaccia abilitante tra struttura e agency. L'attualità di Mauss nella comprensione delle relazioni tra umano e non umano artificiale*

La prospettiva maussiana osserva il corpo come luogo di mediazione simbolica ed espressione di tecniche incorporate, distinguendosi dalla teoria dell'esonero portata avanti, negli stessi anni, dagli esponenti dell'antropologia filosofica (Gehlen, 1940).

Les Techniques du Corps (Mauss, 1936) inaugura un filone di ricerca senza precedenti laddove il corpo è espressione tecnica che precede il dispositivo. Le abilità corporee permettono una dialettica con l'artefatto tecnologico, tra automatismo e delega, mentre le pratiche posturali abituali sono intrise di significati culturali appresi socialmente. Il corpo costituisce, allora, l'interfaccia per antonomasia, demarcando un rapporto di inerenza e separazione tra un interno e un esterno (Dondi, 2023).

Mauss comprende che ogni società sviluppa e trasmette specifiche tecniche del corpo influenzate da *habitus* e contesti che abilitano/disabilitano funzioni. Tali tecniche non sono innate, ma apprese mediante processi educativi ed emulativi. Attraverso la descrizione delle pratiche come sistemi di azioni apprese e trasmesse socialmente, Mauss articola, inconsapevolmente, un nesso originale tra Durkheim e Tarde. Se da un lato le tecniche abilitanti rappresentano il risultato di una pressione collettiva esterna (Durkheim, 1895),

dall'altro il soggetto sperimenta, attraverso il suo corpo, variazioni creative mediante combinazioni originali di imitazioni (Tarde, 1902). La presente proposta di ricerca prende in esame le feconde intuizioni dell'autore, mostrando in che modo le sue riflessioni abbiano aperto la strada ai concetti contemporanei di affordance, ergonomia e interazione uomo-macchina (Norman, 1988; Latour, 2005).

Daniela Bandelli - *Doni e tecniche del corpo: i casi del sangue cordonale e del latte materno discussi attraverso la sociologia di M. Mauss*

In questo contributo si cercherà di valorizzare il pensiero di Marcel Mauss sul corpo e sul dono nella riflessione sociologica sul biocapitale femminile, inteso come il materiale prodotto dal corpo della donna che oggi, per mezzo delle biotecnologie, le persone possono decidere di estrarre, conservare, donare (o vendere) per essere manipolato, trasformato in prodotti farmaceutici e riassembleato in altri corpi. Allo studioso francese si deve il concetto di tecniche del corpo, che egli definisce come “i modi in cui gli uomini, nelle diverse società, si servono, uniformandosi alla tradizione, del loro corpo”, per riprodursi, allevare i bambini, camminare, nuotare, riposarsi, e così via. Con questo concetto Mauss un secolo fa faceva emergere nella conoscenza sociologica un insieme di fatti bio-psico-sociali - ovvero attività umane compiute con e attraverso il corpo quale custode di un sapere cumulado nel tempo - che fino a quel momento rimanevano indistinti nell'eterogenea categoria etnografica dei “fatti vari”. Oggi, gli usi che l'essere umano fa del suo corpo, nonché il suo stesso modo di intenderlo, sono molto diversi da quelli osservati da Mauss nelle società arcaiche, in quanto mediati da saperi riconducibili alle scienze mediche e alla biologia, da tecnologie e infrastrutture sempre più sofisticate. In questo paper ci si occuperà delle tecniche del corpo riguardanti la nascita e l'allattamento, già presenti nell'enumerazione biografica proposta da Mauss e successivamente investigati dall'antropologia medica, dagli studi femministi e dalla sociologia della salute soprattutto attraverso la critica alla medicalizzazione. Nello specifico, si discuterà degli utilizzi contemporanei di due fluidi organici, il sangue cordonale e il latte materno. L'estrazione di questi bio-oggetti dai corpi delle donne e dei loro figli viene incoraggiata attraverso la retorica del dono di un'eccedenza che acquisisce utilità solo se immessa in un processo di trasformazione biomedica e valorizzazione economica, in cui però la complessità dell'organizzazione di tale processo e l'anonimato di donatrici e riceventi impediscono di instaurare relazioni di reciprocità.

Raffaella Monia Calia e Mariella Nocenzi - *Il potere del corpo tra tecnica e dono. Tecniche techno-corporee e approcci transdisciplinari: ripensare l'accesso alle STEM per persone cieche e ipovedenti con Marcel Mauss*

Questo contributo propone una rilettura delle *tecniche del corpo* secondo Marcel Mauss alla luce delle urgenti sfide poste dall'intersezionalità e dalla transdisciplinarietà quali approcci di analisi nella società contemporanea caratterizzata dalla complessità. . Con Mauss il corpo viene interpretato come strumento tecnico, ma anche come “dono”, dispositivo relazionale, simbolico e sociale che connette individuo e collettività. In una società in cui la naturalizzazione delle differenze serve a legittimare un'organizzazione biopolitica del potere, l'incrocio tra genere e diverse abilità nello specifico produce forme di stigma e discriminazione sistemica, mostrando come il corpo rappresenti oggi non solo il primo oggetto tecnico dell'uomo, ma anche uno spazio simbolico e politico di conflitto, costruzione e trasformazione. In particolare, il contributo metterà in dialogo la riflessione teorica maussiana con i risultati del progetto di ricerca PRIN STEMMA (Science, Technology, Engineering and Math Motivation & Accessibility), che adotta anche l'approccio

transdisciplinare per leggere l'esclusione di genere e delle disabilità visive dalle discipline STEM. Attraverso metodologie partecipative e mixed methods, STEMMMA intende comprendere come i corpi, marcati dal genere e dalla disabilità, siano ancora oggi luoghi di asimmetrie, ma anche di potenziale trasformazione sociale e politica.

Due i focus della relazione. Il primo è il ripensamento della teoria maussiana analizzando il corpo del non vedente: profondamente sociale, culturalmente costruito, ed estremamente adattivo, le sue tecniche corporee specifiche consentono di compensare l'assenza della vista grazie ad un apprendimento profondamente sociale e incarnato che trasforma il corpo in un deposito di conoscenze pratiche, interiorizzate nel tempo e interattive con lo spazio perché vede gli oggetti attraverso la manualità. Il secondo punto è riferibile in quel contesto che si sta iconizzando, alla ridefinizione della socializzazione corporea che le tecnologie digitali e l'IA forniscono alle persone cieche per leggere il mondo, comunicare e interagire. Si sviluppano così tecniche corporee non più soltanto fisiche, ma *tecno-corporee*, incarnate e allo stesso tempo digitali, che modificano la memoria corporea, l'interazione sociale e la rappresentazione del sé. La visione intersezionale e l'approccio transdisciplinare possono consentire una visione più completa del corpo dei non vedenti, non come somma di funzioni, ma come sistema complesso che include elementi biologici, sociali, culturali e tecnologici. Ne consegue che il coinvolgimento diretto di persone cieche in un dialogo continuo con sviluppatori di tecnologie IA, esperti sanitari, educatori e responsabili politici permette di creare tecnologie AI non solo "per" ma soprattutto "con" le persone cieche, garantendo inclusività e rilevanza sociale delle soluzioni adottate. L'approccio transdisciplinare contribuisce a problematizzare criticamente la relazione tra corpo, tecnologia e società, facendo fare un passo in avanti alle strategie maussiane interdisciplinari in una fase della ricerca situata nella società più matura.

Francesca Campione - *Dal dono al dispendio: Marcel Mauss nella genesi dell'antropologia dell'eccedenza di Georges Bataille*

Il contributo intende esplorare l'influenza decisiva che l'opera di Marcel Mauss ha esercitato sulla costruzione della nozione di dispendio (dépense) in Georges Bataille. Nel *Saggio sul dono*, in cui il dono è inteso come fatto sociale totale - ossia fenomeno permeante ogni aspetto della vita della collettività - le pratiche donative e di reciprocità agonistica in uso presso le società arcaiche permettono di individuare il nucleo di un'economia dell'eccesso, un principio di eccedenza e dispendio che sfugge al principio di utilità. Bataille radicalizza l'intuizione maussiana fino a formulare un'antropologia dell'eccedenza, in cui il desiderio umano non è orientato unicamente alla ricezione di una contropartita nella forma del riconoscimento - come avviene nelle società analizzate nel *Saggio sul dono* - ma si manifesta come desiderio improduttivo. In quelli che Bataille chiama "intertempi" (la festa, il sacrificio, il lusso, l'eroticismo, il gioco), ovvero quei momenti in cui la vita sociale sospende la produttività e si apre all'inutile - trasgredendo il principio di utilità su cui si fondano il divieto e il lavoro - si realizza un dispendio privo di ritorno, che non genera capitale né reputazione, ma una perdita pura che trova il proprio fine in se stessa e che rende possibile una diversa forma di relazione tra gli individui. Il *Saggio sul dono* di Mauss rappresenta il punto da cui Bataille prende le mosse per elaborare una teoria del sociale fondata non sulla conservazione, ma sull'eccedenza; non sull'identità, ma sulla dissoluzione dei confini; non sull'utile, ma sull'inutile.

Giuseppe Vena – *Pensare le tecniche oltre i dispositivi. Un percorso tra Mauss e Foucault*

L'intervento si propone di indagare la possibilità di un confronto critico tra le "tecniche del corpo" di Marcel Mauss e le "tecnologie del sé" di Michel Foucault, evidenziando punti di contatto e divergenze teoriche. Entrambe le prospettive si concentrano su pratiche corporee socialmente apprese che producono effetti durevoli su individui e collettività. Tuttavia, il rischio di assimilare troppo rapidamente Mauss a Foucault—o entrambi a una visione univoca del potere—può condurre a un impoverimento concettuale: si rischia di ridurre le tecniche del corpo a meri strumenti di controllo sociale, oscurandone la dimensione biologica, cognitiva ed emotiva, nonché la loro funzione nella costruzione attiva del sé.

La chiave per un confronto fruttuoso risiede nel superamento di una lettura riduttiva e moralizzante delle pratiche corporee, riconoscendone invece l'ambivalenza: strumenti tanto di assoggettamento quanto di soggettivazione. Significativo in questo senso lo slittamento foucaultiano dalle tecniche di addestramento corporeo di *Sorvegliare e punire* alla cura di sé, in particolare nell'ultimo periodo del suo pensiero. Il comune riferimento alla filosofia stoica fornisce un esempio significativo di come le tecniche corporee possano configurarsi come pratiche etiche, che uniscono controllo emotivo e disciplina in quel processo che Foucault definirà "autocostituzione di sé in quanto soggetto morale".

Sarebbe interessante in questo senso approfondire anche la questione della genesi dell'*homo oeconomicus*, di grande rilievo sia nei lavori di Mauss che in *Nascita della biopolitica*, corso che anticipa di pochi anni gli sviluppi sulle tecnologie del sé greco-latine. Come si lega in Foucault la questione della governamentalità neoliberale con quella delle tecnologie di soggettivazione? Che rapporto c'è fra il governo di sé neoliberale e quello dell'etica antica? Cos'ha a che fare la questione con l'eredità di Mauss e con i movimenti di critica al capitalismo come il MAUSS (Movimento Anti-Utilitarista nelle Scienze Sociali)?

Sessione parallela 2 – Dono, cooperativismo e sviluppo sociale. Chair: Umberto Di Maggio

Umberto Di Maggio - *La sollecitudine mutualistica, come forma disinteressata e obbligatoria, nella sociologia del dono di Marcel Mauss*

Nel Saggio sul dono (1925), Marcel Mauss argomenta che gli scambi interpersonali, a partire da quelli delle società arcaiche, non siano meri atti economici, ma pratiche sociali che istituiscono obbligazioni reciproche. Nella parte conclusiva dell'opera, dove il discorso assume un tono politico e si apre al progetto di una sociologia generale capace di interpretare anche la mutabilità delle società complesse, il nipote di Émile Durkheim introduce il concetto di "sollecitudine mutualistica" che possiede una forte valenza: consente di decostruire le letture superficiali e moralistiche delle pratiche donative e di ripensare la mutualità al di là della riduzione a un semplice confronto tra altruismo ed egoismo.

Attento conoscitore del movimento cooperativo e delle economie alternative alla visione neoclassica dominante basate sui principi liberisti che strenuamente critica, (si veda il testo *La nation* del 1920), Mauss, individua nella mutualità un dispositivo capace di trasformare l'obbligazione del dare-ricevere-contraccambiare in diritti esigibili e doveri praticabili. Il "dono", inteso attraverso la mutualità stessa, si fa diritto e al simultaneamente dovere, diventando pratica di esercizio di potere positivo orientata allo sviluppo collettivo e alla coesione sociale.

La "sollecitudine mutualistica", in particolare, diviene così principio, radicato sia in forme istituzionalizzate di reciprocità disinteressata e al contempo obbligatoria – come lo Stato sociale moderno, in cui i diritti sociali diventano strumenti giuridici di sicurezza collettiva – sia in pratiche non istituzionalizzate, come la cooperazione sociale, il volontariato e l'associazionismo civico.

Alla luce di queste considerazioni, poggiarsi sul pensiero classico, come quello di Mauss, può quindi rivelarsi particolarmente fertile poiché consente di disporre di categorie interpretative capaci di illuminare tanto le dinamiche originarie della vita sociale quanto le trasformazioni più attuali. Tali prospettive, lungi dall'essere un mero retaggio del passato, forniscono strumenti teorici e analitici per comprendere le tensioni delle società contemporanee, segnate da sviluppo diseguale, crisi interconnesse, disuguaglianze inedite e anche nuove forme di partecipazione.

Antonio Panico - *Il dono di sé e la costruzione di una società pacifica*

Siamo abituati a definire la società contemporanea come estremamente complessa, fluida e per certi versi indecifrabile nella sua frammentazione. La drammaticità degli eventi, che vedono in diverse parti del mondo le armi protagoniste di uno scambio non certamente amichevole, richiama la necessità di attenuare gli effetti di una conflittualità dilagante che è frutto di un individualismo che sembra non conoscere confini.

L'altro può essere percepito come una minaccia (un lupo direbbe Hobbes) o come una preda, vittima di una vera e propria violenza strutturale come ci raccontano Bourdieu (1995) ma anche Fanon (1961), Said (1978) o Giovanni Paolo II (1987).

La costruzione di ponti e l'abbattimento di muri come recentemente ricordatoci da Papa Leone XIV è la via per rimettere in circolo l'idea della costruzione di una grande "comunità umana" dove è la fraternità a vincere sull'ostilità.

Il dono nelle sue varie declinazioni, dal tempo impegnato per aiutare qualcuno in difficoltà all'aiuto economico che offriamo a chi si trova in ristrettezze, rappresenta un modo semplice e diretto per ripristinare le condizioni ideali perché ciascuno incontri l'altro per lavorare insieme all'edificazione di una società pacifica allo stesso modo in cui Marcell Mauss cento

anni fa ha scritto a proposito dei Kula o dei Potlatch che attraverso il dono erano stati in grado di generare alleanze durature.

Sabina Polidori - *La logica del dono nel volontariato contemporaneo: tra terzo settore ed ecologia integrale*

A cento anni dalla pubblicazione del *Saggio sul dono* di Marcel Mauss, la teoria del dono continua a mantenere una sorprendente attualità, soprattutto se applicata alle pratiche di volontariato contemporaneo e alle dinamiche del terzo settore. Questo contributo propone di leggere il volontariato come una forma moderna di dono, capace di generare legami sociali, identità collettive e coesione all'interno delle comunità. Attraverso un'analisi che intreccia la riflessione teorica maussiana con esempi concreti, si evidenzia come la logica del dono costituisca tuttora il fondamento delle dinamiche relazionali nel terzo settore, superando la tradizionale dicotomia tra interesse e disinteresse e riaffermandosi come "fatto sociale totale". In questo contesto, viene

proposta una rilettura del dono alla luce dell'ecologia integrale delineata da Papa Francesco, dove la cura dell'altro e dell'ambiente si configura come espressione concreta di una reciprocità solidale e interconnessa. La lezione di Mauss si rivela uno strumento interpretativo essenziale non solo per comprendere il senso profondo del volontariato, ma anche per affrontare le sfide etiche e sociali del nostro tempo, proponendo una visione integrata e sostenibile della società.

Roberto Santoro - *I rapporti tra Marcel Mauss e il cooperativismo. Gli scritti politici, le 'radici' del Saggio sul dono e l'eredità possibile per il movimento cooperativo*

Il paper si pone l'obiettivo di analizzare la relazione di Marcel Mauss con il movimento cooperativistico francese e internazionale dell'epoca, dal punto di vista teorico e nel suo aspetto di coinvolgimento politico e di coglierne l'attualità nella comprensione critica del cooperativismo oggi. L'autore considera il movimento cooperativistico una forma di 'socialismo pratico' e l'organizzazione cooperativa del lavoro una concreta anticipazione di una struttura sociale di tipo socialista, poiché pone al centro la proprietà collettiva e l'equa distribuzione delle ricchezze prodotte dal lavoro. Mauss considera il modello cooperativistico una vera e propria visione di società alternativa a quella basata sul sistema capitalismo, non esclusivamente una forma organizzativa di produzione. La sua opera *Il Saggio sul dono*, focalizzata principalmente sullo studio di società tradizionali, può offrire un quadro teorico solido anche per comprendere i fondamenti delle attuali iniziative cooperativistiche: reciprocità, obbligo, solidarietà sociale rappresentano i principi guida di riferimento, almeno teorico, per il movimento cooperativistico internazionale. I lavori di Marcel Mauss, in particolare la ripresa del concetto di 'fatto sociale totale' permettono di interpretare lo scambio economico nel quadro più complessivo dei contesti sociali, politici e religiosi, cogliendo il cuore pulsante delle idee cooperativistiche. Questo approccio permette infine l'attivazione di uno sguardo critico verso ciò che la cooperazione è, almeno in parte, diventata oggi. È documentato in letteratura uno spostamento del modello cooperativo da idea complessiva di società a forma tecnica di produzione. Assumendo quest'ultima natura, l'organizzazione cooperativa rischia di riprodurre in sé i limiti del modello capitalistico di produzione e di impattare negli stessi problemi, ad esempio il fenomeno della *great resignation*, tipico di altre organizzazioni economiche.

Claudia Calipari - *L'esperienza del dono tra relazionalità, libertà, vincolo e responsabilità*



Secondo un'indagine condotta da Confcommercio la quota di italiani che nel 2024 ha effettuato acquisti per i regali natalizi è salita rispetto agli anni precedenti, raggiungendo un livello simile a quello del 2019, dato significativo rispetto alla decrescita che si è registrata nel corso della pandemia da Covid e nel periodo immediatamente successivo.

Se complice di ciò è l'aumento del potere d'acquisto, occorre, tuttavia, considerare che donare dipende non solo dalla disponibilità economica, ma anche da una dimensione psicologico/culturale.

Secondo il sociologo Mauss il dono è strumento attraverso il quale si rafforza il legame tra i consociati ed ha a che fare, quindi, da una parte, con la categoria della relazionalità e della libertà, dall'altra con quella del vincolo e ciò in quanto il dono non è mai completamente gratuito: la res donata è, infatti, piena della individualità del donante.

Secondo Mauss l'*accipiens* si sente obbligato alla restituzione, in quanto nell'oggetto donato esiste un'anima che lo lega a colui che lo dona, che fa sì che ogni oggetto tenda a ritornare al suo proprietario nella forma originaria o sotto forma di altri doni equivalenti.

Il saggio sul dono di M. Mauss sarà analizzato anche alla luce del pensiero di E. Levinas, secondo cui il dono è un atto essenzialmente asimmetrico e si configura come una risposta etica di responsabilità verso l'Altro.

Tanto premesso, con l'ausilio del pensiero di Mauss, si cercherà di analizzare questo trend in crescita del donare che caratterizza la società italiana, mettendolo in rapporto con le categorie della socialità, della libertà, del vincolo e della responsabilità, connaturate all'esperienza del dono.

Sessione parallela 3 – Dono, simbolo e identità. Chair: Stellamarina Donato

Edmondo Grassi - *Fenomeni sociali totali: riletture della complessità nelle società contemporanee*

Il concetto di fenomeno sociale totale esplora come pratiche sociali, quali il dono, superino i confini tradizionali tra economia, politica, religione e cultura, offrendo una prospettiva teorica per comprendere la complessità delle società complesse contemporanee, dove le interconnessioni tra diverse dimensioni sociali creano dinamiche fluide e polivalenti.

Tale aspetto qui analizzato viene integrato con teorie transdisciplinari che ne arricchiscono l'interpretazione:

- si esaminerà la teoria della co-creazione di Stengers e quella di ontologia partecipativa di Viveiros de Castro, le quali offrono una visione delle pratiche sociali come processi collettivi e relazionali, che si sviluppano attraverso interazioni e alleanze tra attori umani e non-umani, comprendendo dimensioni ecologiche, culturali e tecnologiche;
- si affronterà la speculazione realista di Harman, che suggerisce un ritorno a una visione ontologica delle cose come attori autonomi, in grado di influenzare le dinamiche sociali, arricchendo la visione maussiana, interpretando i fenomeni sociali come un intreccio di oggetti, emozioni e azioni collettive che si intrecciano in modi inaspettati e fuori dal controllo umano;
- si indagheranno le riflessioni di Felski e Lordon in merito alle loro teorie dell'intreccio tra emozioni, affetti e pratiche sociali fornirà un'ulteriore chiave di lettura, mostrando come le emozioni collettive possano essere centrali nella creazione di fenomeni sociali totali, che sono tanto affettivi quanto razionali.

L'intento è dimostrare la rilevanza di tale teoria come strumento interpretativo per comprendere come le società moderne si strutturino attraverso reti complesse e interconnesse, in cui le plurime dimensioni si fondono e interagiscono, creando dinamiche mutevoli e innovative.

Roberta Grasselli - *Identità, reciprocità e dono: l'attualità di Mauss nelle società connesse*

A un secolo dalla pubblicazione del *Saggio sul dono*, il pensiero di Marcel Mauss si conferma uno strumento cruciale per interpretare la complessità delle società contemporanee. Come Mauss osservava, «nella società, ogni servizio ricevuto richiede un servizio reso» (Mauss, 1965), e il dono si presenta come un "fenomeno sociale totale", capace di articolare obbligazioni economiche, morali e simboliche, coinvolgendo simultaneamente diversi livelli della vita sociale, dall'individuo al collettivo, dall'economico al rituale.

Questo contributo intende esplorare come le dinamiche del dono, così concepite, si ripresentino oggi nelle pratiche digitali di scambio, collaborazione e costruzione dell'identità, evidenziando la persistenza di forme di reciprocità anche in contesti altamente mediatizzati e tecnologizzati. Attraverso l'analisi delle piattaforme sociali, delle economie della reputazione (Arvidsson, 2005) e delle culture partecipative (Jenkins, 2006), si mostrerà come l'atto del donare – dalle condivisioni di contenuti alla co-creazione culturale e ai processi di viralità – continui a strutturare legami sociali, a generare obbligazioni implicite e a modellare processi di autorappresentazione individuale e collettiva.

In particolare, si metteranno in evidenza le nuove tensioni tra gratuità e interesse, visibilità e vulnerabilità, che attraversano i circuiti digitali contemporanei, rileggendo le intuizioni maussiane alla luce delle dinamiche del capitalismo delle piattaforme (Srnicek, 2017), in cui

il dono si intreccia spesso a strategie di sorveglianza, estrazione di dati e mercificazione dell'interazione.

Questo approccio mira a riaffermare l'attualità dell'opera di Mauss: il dono, lungi dall'essere una pratica arcaica o marginale, resta un meccanismo fondamentale per comprendere le forme di socialità, appartenenza, riconoscimento e negoziazione del valore simbolico nell'epoca digitale contemporanea.

Gianluca Michelli - *Presenza simbolica e riconoscimento reciproco nel dono maussiano*

In numerose pubblicazioni, il filosofo e antropologo francese Marcel Hénaff interpreta il dono maussiano in analogia alla teoria di Benveniste sulla terza persona grammaticale. Contrariamente ai suoi predecessori, Benveniste contrappone la terza persona (*Il/Elle*) alle prime due (*Je, Tu*) come categoria dell'Assente o della non-persona. Hénaff suggerisce che, proprio come la terza persona, anche il dono cerimoniale funge da sostituto presente di un terzo assente. Esso attesta il patto di alleanza sancito tra donatore e donatario. Nel corso della mia comunicazione, mostrerò come tale analogia oscuri alcune intuizioni chiave dell'*Essai sur le don*. Contrariamente alla terza persona benvenistiana, il dono maussiano non segue la logica del segno, ma quella del simbolo. Mentre il segno bifacciale è l'unione di un significante e un significato (Saussure), il simbolo istituisce una relazione tra due o più significanti (Ortigue). Il dono è dunque un elemento particolare di un sistema simbolico isomorfo a quello delle identità personali. Per chiarire questo punto, propongo di accostare il dono cerimoniale a un'altra categoria grammaticale: quella del nome proprio. Prendendo spunto da Wittgenstein, Cassirer e dagli sposi Ortigue, suggerisco che doni cerimoniali e nomi propri condividono un'efficacia simbolica: entrambi permettono infatti il riconoscimento personale e reciproco. Partendo da questa osservazione, è possibile rivalutare la discussione della forza delle cose (*hau*) fornita da Mauss, oggetto dell'influente critica di Lévi-Strauss. Più in generale, concludo che le diverse letture del dono maussiano evidenziano i differenti ruoli del simbolismo nella costituzione del patto sociale e dell'identità personale.

Emanuela Ferreri - *Marcel Mauss: una scienza in divenire*

La relazione esporrà una ricomprendimento dell'epistemologia maussiana attraverso lo studio di L. Dumont nei *Saggi sull'individualismo. Una prospettiva antropologica sull'ideologia moderna* (1983). Nel volume è possibile ripercorrere la trattazione del duplice insegnamento di M. Mauss nel tenere sempre presente: sia il rapporto con la società *globale* individuando *fatti sociali totali*; sia il *rapporto di comparazione reciproca* tra osservato e osservatore, ponendosi in tal modo nella *prospettiva della differenza di idee e valori* ovunque e comunque. In questo consiste l'impegno ad essere sociologi ed antropologi con un impianto teorico-metodologico robusto e ricco sia in termini disciplinari che interdisciplinari; con un forte ed esplicito coinvolgimento intellettuale ed etico di ricerca nella società, sulla società e per le diverse società.

Ad oggi, si continua a sentire l'esigenza costantemente manifestata da Mauss di uno studio concreto delle differenze, ma da allora, dai suoi insegnamenti propedeutici per l'etnografia, non sarebbe stato possibile studiare in termini interdisciplinari le differenze se non fosse stata stabilita scientificamente proprio *l'unicità umana*.

Scriveva Mauss nel 1901, che una filologia rigorosa, una sociologia scrupolosa, non interpretano ma comprendono i dati della ricerca, dati che cambiano le teorie arrivando alla conoscenza di fatti che modificano il progetto stesso della ricerca scientifica modificando la coscienza sociale dell'epoca.

Ed ancora, nel 1927, che: la coesione sociale, l'autorità, la disciplina, la tradizione, l'educazione non costituiscono l'essenza della sociologia ma ne sono soltanto un aspetto; la parte *intrasociale* dei *fenomeni sociali generali* che comprendono anche i fatti *intersociali* come la pace e la guerra, la civiltà.

Fortunato **Francia** - *L'economia del dono. Il linguaggio in Mauss ed il rapporto col pensiero francese*

Il dono si presenta come una sorta di sottocategoria all'interno del campo del godimento. Una sua storia è stata tracciata da Hénaff all'interno del suo *Il dono dei filosofi*, studio prezioso per rimarcare l'importanza tra i contemporanei di un classico come il *Saggio sul dono* di Marcel Mauss.

È dunque utile sottolineare i debiti di un'ampia fetta di studiosi nei confronti di quest'opera dell'autore francese, a partire dalla metodologia di analisi sociologica che si stava perfezionando in quel periodo, passando poi per l'antropologia con i suoi grandi esponenti e la filosofia d'oltralpe.

Si delineano dunque figure atipiche e sodali fra loro come Bataille e Klossowski, che ruotavano attorno allo stesso gruppo culturale rinominato *Collège de Sociologie*: il primo ha basato gran parte dei suoi lavori su temi tipicamente maussiani, mostrandone per esempio la relazione con l'arte o l'erotismo mentre il secondo ha riflettuto, tra le altre cose, sullo scambio economico e simbolico del corpo come creatore di potere erotico.

Il processo di influenza è continuato fino alla sociologia, all'antropologia ed alla filosofia posteriori, rappresentate da autori come Baudrillard, Lévi-Strauss e Derrida. Non è dunque un caso che questi, tra gli altri, siano stati importanti teorici del simbolico e delle relazioni.

In questo senso, il contributo vorrebbe analizzare come la concezione maussiana del dono, tramite la sfera linguistica intesa come scambio, abbia influenzato la produzione intellettuale successiva di svariate discipline.

Michele **Caliani** - *La retorica politica dell'Identità: verso un rinnovato Homo Duplex*

Questo contributo propone una rilettura del pensiero di Marcel Mauss alla luce delle sfide poste oggi dal fenomeno migratorio e dalle derive identitarie dell'Occidente. In particolare, si assume il paradigma del dono come chiave analitica per comprendere e decostruire l'identità nella sua dimensione relazionale e mai autosufficiente.

Il pensiero di Mauss, in questo studio, vede il suo sviluppo attraverso il paradigma del Movimento Antiutilitarista delle Scienze Sociali (M.A.U.S.S.) dove, secondo Caillé (1997: 297-331), il limite più forte delle democrazie contemporanee risiede nella limitazione del possibile operata dall'immaginario utilitarista che pone tutti in un'ottica di calcoli legati a costi e benefici, ignorando la dimensione relazionale e comunitaria dell'esistenza umana. Smascherare l'illusione dell'autonomia dell'individuo dimostra, dunque, come il legame sociale si fondi su dinamiche di reciprocità e reversibilità (Romano, 2022), dischiudendo uno spazio intersoggettivo in cui si costruisce l'identità.

Considerando le premesse, coadiuvati dal decostruzionismo derridiano, si propone di rivedere l'immaginario organico dell'*Homo Duplex* introdotto da Émile Durkheim. L'obiettivo è ridefinire il concetto di Essere, inteso come un'entità complessa e duale, in modo da concepire una nuova "grammatica" della retorica nazionale. In questa prospettiva, l'io-nazione - esclusivo ed escludente - viene concepito come un'entità che ha ontologicamente bisogno dell'Alterità per definire sé stesso, vantando l'urgenza di promuovere pratiche di coabitazione basate sui principi antiutilitaristi. Attraverso la



ri-costruzione dell'*Homo Duplex*, quindi, si giunge a una nuova duplicità che vede il Noi e l'Altro co-abitanti dello stesso spazio.